

L'omeopatia richiede cautela, 4 raccomandazioni a medici, pazienti e Ssn

A cura del prof. Alberto Mantovani, direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas, docente di Humanitas University, socio linceo; e del prof. Maurizio Brunori, presidente della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali e Vice Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

I prodotti omeopatici non hanno "una reale efficacia curativa", ma possono provocare un effetto placebo "spesso positivo e rilevante". Al medico si richiede pertanto particolare attenzione nell'informare accuratamente i pazienti ed esercitare massima cautela nel chiarire che non possono sostituire i farmaci convenzionali. Queste le conclusioni del rapporto scientifico "Homeopathy" redatto da un comitato *ad hoc* di EASAC (European Academies Scientific Advisory Council).

Dopo un'introduzione generale del Presidente Maurizio Brunori alla Classe di Scienze dell'Accademia dei Lincei, il socio linceo Alberto Mantovani ha illustrato il rapporto EASAC sulla omeopatia redatto da un comitato presieduto da Volker ter Meulen e costituito da Mantovani e da altri esperti di Medicina, Veterinaria e Biomedicina provenienti da dieci paesi europei.

Il comitato EASAC, esaminati con rigore scientifico e senza preconcetti i vari aspetti dell'omeopatia, ha raggiunto alcune conclusioni:

In primo luogo si ribadisce che "per distribuire e vendere prodotti omeopatici, si dovrebbero informare consumatori e pazienti sui dati, se disponibili, che dimostrino la reale efficacia terapeutica e la sicurezza dei prodotti", dati da ottenere tramite procedure analoghe a quelle in uso per un farmaco convenzionale.

In secondo luogo, "le affermazioni, spesso variamente ripetute, che attribuiscono l'effetto di un prodotto omeopatico alla cosiddetta memoria dell'acqua sono infondate e incompatibili con gli attuali concetti scientifici di base".

In terzo luogo, "studi clinici controllati hanno ripetutamente messo in evidenza l'assenza di risultati clinici che avvalorino una reale efficacia curativa di questa pratica, pur così diffusa".

In quarto luogo, "considerato che l'effetto placebo appare essere spesso positivo e rilevante, si assume che il medico curante sia molto cauto al fine di non trasmettere al paziente la sensazione che la somministrazione di preparati omeopatici consenta di trascurare l'uso di farmaci convenzionali".

In quinto luogo "anche per quanto riguarda l'uso veterinario, non sono state pubblicate evidenze rigorose e credibili che avvalorino un effetto terapeutico dei prodotti omeopatici".

Ne derivano quattro raccomandazioni per pazienti, medici e Servizio sanitario nazionale:

- La prescrizione di un prodotto omeopatico da parte del medico dovrebbe essere consentita solo dopo registrazione del prodotto da parte delle autorità competenti.
- Il Sistema Sanitario Nazionale potrebbe rimborsare la spesa per l'acquisto di un prodotto omeopatico solo se e quando ne fosse stata dimostrata, con metodi oggettivi, l'efficacia e la sicurezza.
- La composizione di ogni prodotto omeopatico dovrebbe essere indicata in etichetta, con la descrizione degli ingredienti presenti e delle rispettive quantità, come richiesto per i farmaci convenzionali.
- La promozione e la vendita di prodotti omeopatici dovrebbero rispettare i comuni standard di accuratezza e trasparenza applicati ai farmaci convenzionali. Non dovrebbe essere concesso dichiarare l'efficacia, la sicurezza e le qualità di un prodotto omeopatico in assenza di evidenze oggettive e riproducibili.

Articolo pubblicato il 31 gennaio 2018 su
<https://www.huffingtonpost.it/author/accademia-dei-lincei/>